

# Wwf: «I depuratori non funzionano allarme per i fiumi»

► Di Tizio: «Situazione critica alle foci, occorre difendere il mare»

## AMBIENTE

**PESCARA** «I depuratori non funzionano, la qualità della maggior parte dei fiumi si è allontanata dagli obiettivi comunitari, alcune acque di balneazione hanno un livello di inquinamento senza precedenti». È la cartolina della regione verde d'Europa inviata dal presidente del Wwf Abruzzo, Luciano Di Tizio: «Non ci si può preoccupare del mare solo in estate. Per avere una buona balneazione occorrono un monitoraggio continuo e interventi mirati. Per i depuratori non funzionanti ci vorrebbe un investimento di poche migliaia di euro della Regione per riparare le pompe che hanno riversato acque di fogna non depurate». Gravissime le situazioni alla foce del Sangro e del Lebba. «I prelievi dell'Arta del 21 agosto hanno evidenziato un livello di inquinamento di tipo microbiologico senza precedenti nel Sangro». Il Wwf ha presentato diversi esposti sul depuratore di Torino di Sangro, peraltro sequestrato dalla magistratura. «La situazione è talmente fuori controllo che neanche i provvedimenti delle Procure contribuiscono a far cambiare rotta. Gli ultimi dati sulla qualità delle acque lungo il Sangro evidenziano il peggioramento di quello che fino a pochi anni fa era l'unico fiume in salute dell'intera regione. E alla foce del Lebba a Vasto si riscontrano consistenti superamenti dei limiti per enterococchi e escherichia coli».

## PUNTA DELL'ICEBERG

Incalza Di Tizio: «Purtroppo le situazioni sugli sbocchi a mare del Lebba e del Sangro sono soltanto la punta dell'iceberg: le aree circostanti a quasi tutte le foci dei corsi d'acqua mostrano segnali di criticità in tutta la regione». Si moltiplicano le segnalazioni di cittadini infuriati per le condizioni delle acque. «Lo stato della depurazione in Abruzzo danneggia l'ambiente, ma anche la nostra economia. Le somme investite dalla Regione per la depurazione sono un decimo rispetto a quelle impegnate per una sola, inutile e dannosa opera stradale come la pedemontana Abruzzo-Marche che dovrebbe costare oltre 500 milioni. Sarebbe meglio indirizzare queste somme per risolvere le drammatiche condizioni dei nostri fiumi e presentare la regione come una meta irrinunciabile per il turismo bal-

neare. È risanando l'ambiente e non continuando a cementificare che si rilancia l'economia».

## DISASTRO

Due terzi dei fiumi corrono verso il disastro allontanandosi dagli obiettivi di qualità fissati dalla Commissione Europea nel 2000, e il 10% è in pessimo stato. «Tra il 2009 e il 2011 i due principali fiumi abruzzesi, il Sangro e l'Aterno-Pescara, hanno peggiorato la loro qualità -conclude Di Tizio- Questa situazione colpisce anche ben 16 aree di elevato valore naturalistico tra cui i grandi Parchi della regione. L'Abruzzo, secondo il Rapporto 2013 sulle acque di balneazione del Ministero della Salute, è la regione italiana con maggiori criticità. La situazione evidenzia il fallimento di un'intera classe dirigente. Le aziende chiamate a gestire il servizio idrico integrato, comprendente la depurazione, hanno accumulato debiti per centinaia di milioni di euro».

## CONTROLLI

Non appare così critica la situazione ad Amicone, direttore Arta: «Gli ultimi dati sulla balneabilità non sono così sfavorevoli. I punti di maggiore criticità sono in corrispondenza dei depuratori non funzionanti. È compito di Regione, Comuni e Aca intervenire, noi facciamo controlli».

**Adriana Settuorio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOTTO ACCUSA  
LA REGIONE  
MA AMICONE (ARTA)  
FRENA  
«LA BALNEABILITÀ  
NON VA COSÌ MALE»**



**Luciano Di Tizio**  
presidente regionale Wwf